



Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

21 marzo 2015

Still life

Genere: Drammatico
Regia: Uberto Pasolini
Interpreti: Eddi Marsan (Jhon May), Joanne Froggatt (Kelli), Karen Drury (Mary), Andrew Buchan (Mr Pratchett), Claran McIntyre (Jumbo), Neil D'Souza (Shakthi), Paul Anderson (un senzatetto)
Nazione: Gran Bretagna, Italia
Anno: 2013
Durata: 87'

LA TRAMA

John May è un funzionario comunale dedicato alla ricerca dei parenti di persone morte in solitudine. Diligente e sensibile, John scrive discorsi celebrativi, seleziona la musica appropriata all'orientamento religioso del defunto, presenzia ai funerali e raccoglie le fotografie di uomini e donne che non hanno più nessuno che li pianga e ricordi. La sua vita ordinata e tranquilla, costruita intorno a un lavoro che ama e svolge con devozione, riceve una battuta d'arresto per il ridimensionamento del suo ufficio e il conseguente licenziamento. Confuso ma null'affatto rassegnato, John chiede al suo superiore di concedergli pochi giorni per chiudere una 'pratica' che gli sta a cuore e che ha il volto di Billy Stoke, un vecchio uomo alcolizzato che aveva conosciuto un passato felice. Di quel passato fa parte Kelly, la figlia perduta per orgoglio molti anni prima. Lasciata Londra per informarla della dipartita del genitore, John si muove tra i vivi e assapora la vita che ha il volto di una donna e il sapore di una cioccolata calda.

RIFLESSIONI SUL FILM

Uberto Pasolini è un ex banchiere che ha scelto il mondo del cinema, da trent'anni lavora nella produzione inglese, ha prodotto film come "Full Monty" e "I vestiti nuovi dell'imperatore". Da regista ha già firmato "Machan", storia vera di un gruppo di cingalesi che si fingono la nazionale di palla a mano dello Sri Lanka per emigrare in Europa.

"L'idea per il film è nata dalla lettura di un'intervista su un quotidiano inglese a uno di questi funzionari comunali - dice Pasolini - e mi è venuta la curiosità di capire di più del loro lavoro. Per sei mesi li ho affiancati nelle loro mansioni, sono stato con loro nelle case dei defunti, ho presenziato alla cremazione o ai funerali di tante persone dove spesso io ero l'unico, a parte l'officiante, perché talvolta neppure i funzionari che hanno organizzato il funerale posso essere presenti, per i loro impegni di lavoro. Quasi tutto quello che si vede nel film l'ho tratto dalla realtà, la signora che scriveva i biglietti di auguri al proprio gatto è stata la mia prima visita".

..." Ho scelto Still life come titolo di questa mia ultima fatica per la molteplicità di significati che si porta dietro questa semplice frase nella lingua inglese: non solo "natura morta" dunque, ma anche "ancora vita", che è proprio quello che più mi ha ispirato, o ancora "vita ferma", o addirittura "vita fotografata": una multi-

semanticità insomma particolarmente calzante che ben si coniuga con la struttura e il senso del mio film che parla della morte, è vero, ma che alla fine punta i riflettori proprio sulla vita.

Con questo film mi interessava raccontare la condizione di isolamento in cui viviamo sempre più nelle grandi città sia anziani che giovani. Prima di girare il film io non conoscevo i miei vicini di casa, ora li conosco e li frequento. Posso dire che "Still Life" una cosa l'ha ottenuta, io che sono un solitario, ossessivo e considerato dagli altri glaciale, sono un po' cambiato".

Monsignore Pierangelo Sequeri

“Quest'uomo è un monaco delle memorie e dei legami, monaco laico dei legami perduti. Si appassiona così tanto per ripristinarli e la sua clausura volontaria (perché vissuta con passione) serve per esclaustrare la clausura involontaria, subita, di quelli che non hanno più nessuno, sono isolati in una celletta e ora in un loculo. Mi sembra una grande metafora del bisogno che c'è, che gli uomini si appassionino all'idea che ogni giorno si dovrebbero ripetere l'un l'altro non diremo mai questa frase di nessuno “possiamo fare a meno di te

...”c'è la percezione del fatto che non possiamo lasciare nessuno nell'oblio totale dei suoi legami, perché in qualcuno di questi c'è sempre qualche piccola perla.

L'immagine qualunque diventa una icona, si trasfigura, c'è qualche cosa di umano che è assoluto, al quale noi dobbiamo restare aggrappati, sperando che da qualche parte debba essere riscattato e se ce ne saremo presi cura forse ci meriteremo anche noi qualcosa.”

FRASI

“La prego signor May, non aggiunga altro. Ha già detto così tante cose”. (Kelli)

“Ora sono orfana” (Kelli)

“Sì. Non è piacevole. A qualsiasi età ” (Jhon May)

“I morti sono morti. I funerali sono per i vivi. E poi è meglio non saperlo. Se non si sa, nessuna lacrima, nessuna tristezza” (Mr Pratchett)

PREMI

2013 - Festival di Venezia
Premio Orizzonti per la migliore regia

SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE

- “All'ombra de' cipressi e dentro l'urne confortate di pianto è forse il sonno della morte men duro?” Ovvero “I funerali sono per i vivi”, è davvero così?
- “ Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha dell'urna”

Prossimo spettacolo Sabato 11 aprile 2015: Film a sorpresa “Nebraska” – Regia di Alexander Payne

Un film “sulla strada”, viaggio di un padre e di un figlio che si riscoprono.

